

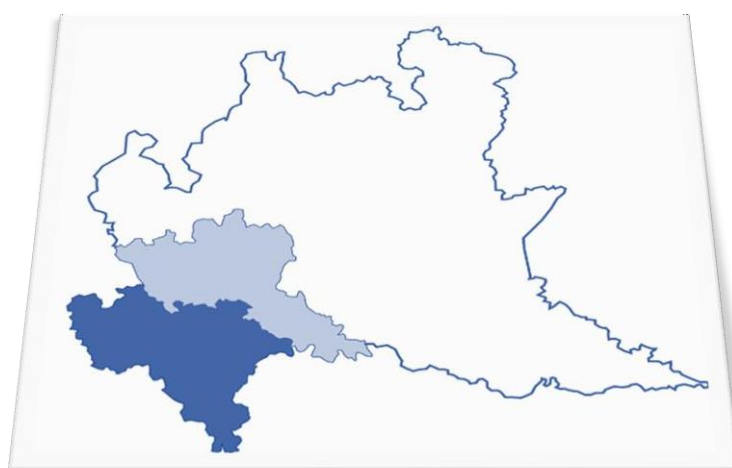


ASSOLOMBARDA

**25 gennaio 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)  
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904  
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



L'ex ministro ospite dell'associazione Laureati a Pavia  
Dialogherà con Rossella, De Cardenas e Remuzzi

## Le profezie di Tremonti per affrontare il caos questa sera al Dopocena



Giulio Tremonti, 73 anni, è stato ministro delle Finanze in tre governi Berlusconi

Giulio Tremonti questa sera, alle 21, chiude il ciclo "Dilunedì. Dopocena letterario" organizzato (on line) dall'associazione laureati all'Università di Pavia insieme a Universitiamo. Ultimo di quattro appuntamenti di "Trilogia italiana+Uno. Per capire chi siamo stati, chi siamo e chi vorremmo essere". Giunti alla fine del trentennio dorato della globalizzazione, viviamo ora in un'epoca di grande disordine, aggravato dalla natura che si ribella e da una pandemia che sembra non voler arretrare: per far luce al grande disordine che regnano sulle nostre vite Tremonti fa ricorso a tre profezie del passato.

### Tra Faust e Goethe

Quella di Marx sulla deriva del capitalismo globale, la previsione del Faust di Goethe sul potere mefistofelico del denaro e del mondo digitale (dove al posto del vecchio cogito vale un categorico digito ergo sum!), infine l'intuizione di Leopardi sulla crisi di una civiltà che diviene cosmopolita.

Dell'edizione aggiornata del suo saggio "Le tre profezie" (Solferino editore) l'ex ministro delle Finanze laureato a Pavia (dove è anche stato docente di Diritto Tributario alla facoltà di Giurisprudenza) discuterà domani sera con alcuni protagonisti del mondo del giornalismo, della sanità e delle imprese su temi di forte attualità.



ASSOLOMBARDA

Il confronto sarà con Carlo Rossella, giornalista e presidente dell'associazione laureati a Pavia, su B come Brexit; con Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto Mario Negri, su C come Coronavirus e con Nicola de Cardenas, presidente di Assolombarda, sede di Pavia su E come ecosostenibilità. Le conclusioni sono di Giampaolo Azzoni, prorettore vicario e delegato alla Comunicazione dell'Università di Pavia.

L'evento sarà trasmesso in diretta Facebook dalla pagina Associazione Laureati Università di Pavia al link <https://www.facebook.com/AssociazioneLaureatiUnipv>. «Dopo la presentazione di Neoitagliani di Beppe Severgnini del 7 dicembre 2020, di Ragazzo italiano di Gian Arturo Ferrari del 21 dicembre e di Noi di Paolo Di Stefano del 18 gennaio, il ciclo si conclude domani sera con Le tre profezie di Giulio Tremonti - spiega Renata Crotti, segretaria dell'associazione e ideatrice del Dopocena letterario - . L'obiettivo dell'iniziativa è quello di coinvolgere un numero sempre maggiore di laureati UniPV e invitare anche chi non è iscritto all'associazione a farlo per rimanere aggiornato sui prossimi eventi». --

---

**Un saggio che aiuta  
a “leggere” il presente  
con gli insegnamenti  
del passato**

---



**Moratti: «Nessun errore nel fornire i dati» Il ministro Speranza: «Invece la relazione dell'Istituto superiore non lascia dubbi»**

## **Scontro totale tra Lombardia e governo Fontana: sulla zona rossa si va in tribunale**

Pavia

Cresce il livello dello scontro tra la Regione e il governo sulla responsabilità dell'errore che, per sette giorni, ha bloccato la Lombardia in zona rossa costringendo alla chiusura migliaia di attività e bloccando un sistema economico già provato dalla crisi innescata dall'epidemia.

### **l'attacco del ministro**

«La relazione dell'Istituto Superiore di Sanità è chiarissima - taglia corto il ministro della Salute Roberto Speranza -. La Regione Lombardia, avendo trasmesso dati errati, ha successivamente rettificato i dati propedeutici al calcolo del Rt e questo ha consentito una nuova classificazione. Senza l'ammissione di questo errore non sarebbe stato possibile riportare la Regione in zona arancione. Questa è la semplice verità. Il resto sono polemiche senza senso che non fanno bene a nessuno. Soprattutto a chi le fa».

### **la reazione della regione**

Il presidente della Lombardia Attilio Fontana e l'assessora al Welfare Letizia Moratti contrattaccano sparando a palle incatenate. «Sono veramente indignato da quello che sto leggendo e delle false notizie che sono offensive, prima di tutto nei confronti della Lombardia e delle persone che lavorano per la Lombardia - ribatte Fontana -. Si sta dando una rappresentazione non veritiera dei fatti. Se siamo tornati in zona arancione lo si deve al fatto che noi abbiamo contestato i conteggi del governo. Ricordo che ancora prima della firma dell'ordinanza del ministro Speranza avevo già iniziato a contestare i calcoli per l'inaccettabile discrasia sia sull'incidenza che sull'occupazione delle terapie intensive. Aspetto che è stato contestato anche in conferenza delle Regioni». Altrettanto dura la reazione dell'assessora al Welfare Letizia Moratti: «Noi non abbiamo mai sbagliato a fornire i dati - taglia corto -. Il ministro Speranza pretendeva che dicessimo che c'era stato un errore nostro. Ma non potevamo accettarlo per la dignità della Regione, per le nostre famiglie e le imprese».

### **Il ricorso al Tar non si ferma**

Con queste premesse, il presidente Fontana ha confermato che la Lombardia non rinuncerà al ricorso al Tar avviato immediatamente dopo l'inserimento della regione tra quelle in zona rossa. «Certamente - spiega Fontana - salterà l'udienza di lunedì (domani, ndr) che era sulla sospensione dell'ordinanza del ministro Speranza del 16 gennaio che è già stata sospesa dallo stesso ministro oggi, ma andremo avanti perché la verità dei fatti sia acclarata anche a livello giudiziario. Per questo impugneremo anche il verbale della Cabina di regia, del comitato tecnico scientifico e l'ordinanza di oggi del ministro Speranza nella parte in cui si dice che la Lombardia ha rettificato i dati».



ASSOLOMBARDA

### Il nodo dei rimborsi

Quello che resta sullo sfondo dello scontro politico sull'errore nei dati è in realtà il vero nodo della vicenda: chi sarà (o potrebbe essere) chiamato a rimborsare i titolari di bar e ristoranti chiusi e i negozi che non hanno potuto sfruttare una settimana di saldi? «Alla prossima riunione della conferenza delle Regioni - preannuncia il presidente Fontana - avanderò al governo la richiesta che nell'ambito del prossimo scostamento autorizzato dal parlamento venga inserita esplicitamente una somma che equivale a quello che è stato il danno che le categorie hanno subito». Ma quanto è costato un errore da sette giorni di zona rossa? Il calcolo (prudenziale e provvisorio) lo ha fatto Confcommercio Lombardia: 600 milioni di euro. «Ora - commenta Confcommercio - serve chiarezza al più presto su chi ha sbagliato, e che le imprese vengano risarcite». «Non ci interessano le polemiche politiche. Noi evidenziamo la realtà dei fatti: decine di migliaia di imprese hanno subito un ulteriore stop che, per quanto riguarda l'abbigliamento, è bene ricordarlo, è arrivato nel pieno della stagione dei saldi». --



Il ministro Roberto Speranza

---

«Milano ha rettificato i numeri inviati. Sono polemiche senza senso che non fanno bene»

---



Il presidente Attilio Fontana

---

«Impugneremo anche i verbali dove si sostiene che abbiamo sbagliato»

---

**Due avvocati avviano la prima class action, M5S appoggia l'azione: «Fontana si scusi»  
Ascom Pavia al momento non intende aderire alla richiesta di risarcimento danni**

## **Confcommercio: «600 milioni di mancati incassi in regione»**

**il caso**

**Luca Simeone**

Confcommercio Lombardia quantifica in almeno 600 milioni il danno provocato dal pasticcio sulla zona rossa. E si aspetta «chiarezza al più presto su chi ha sbagliato, e che le imprese vengano risarcite. Se c'è stato un errore da parte di qualcuno è giusto che venga posto di fronte alle proprie responsabilità. Non si scherza sulla pelle delle imprese. Non è possibile sbagliare in modo così grave su numeri che incidono su un sistema economico già colpito da tre lockdown». C'è però chi, a Milano in particolare, si spinge oltre e quel risarcimento alle imprese non si limita ad auspicalo, ma lo vuole ottenere con un'azione legale collettiva, ovvero una class action. L'iniziativa è di due avvocati, Francesco Borasi e Angelo Leone, i quali annunciano di aver già raccolto le adesioni di tre associazioni e una ventina di commercianti. «Ci siamo attivati per chiedere i documenti alla Regione - dice Borasi - ai fini della richiesta di risarcimento» per l'errore di calcolo dell'indice Rt. «La chiusura della Regione in zona rossa ha creato danni che si sono aggiunti ad una situazione già disastrosa - aggiungono i legali - decretando in molti casi la chiusura di tante attività con gravissime conseguenze per lavoratori e famiglie».

### **l'appoggio del m5s**

Oltre alla richiesta avanzata alla Regione di visionare i documenti che sono stati inviati all'Istituto superiore di sanità, sulla scorta dei quali la Lombardia era stata inserita in zona rossa, i due legali hanno informato il procuratore aggiunto di Milano, Maurizio Romanelli, dell'avvio della class action. E subito alla causa collettiva è arrivato il supporto del Movimento 5Stelle. «Sosterremo le ragioni di quei cittadini che hanno subito gravi danni, a causa degli errori di questa amministrazione regionale - promette il capogruppo in Regione, Massimo De Rosa - quello che è successo è grave, ma ancor più grave è che il presidente Fontana invece di scusarsi e ammettere le evidenti responsabilità della sua amministrazione, insista nel penoso tentativo di mistificazione che sta andando avanti in queste ore anche con l'appoggio dei vertici del partito e dei consiglieri leghisti. Abbiamo chiesto che la giunta venga a riferire in aula al più presto, ammesso e non concesso abbiano il coraggio di presentarsi, per vedere se anche all'interno delle istituzioni avranno il coraggio di continuare a difendere l'indifendibile. Pretendiamo l'ammissione dei loro errori e le loro scuse, dopodiché siano loro a trarre le logiche conseguenze politiche alla loro stessa inadeguatezza e restituiscano la parola ai cittadini lombardi». Tra chi condivide le ragioni della class action c'è il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, se l'errore nel conteggio dei dati dovesse essere confermato.



ASSOLOMBARDA

### **a Roma contro le chiusure**

Tra le associazioni di categoria che sostengono l'iniziativa degli avvocati milanesi non c'è Confcommercio, come conferma il direttore di Ascom Pavia Gian Pietro Guatelli, mentre si dice favorevole ad appoggiare una richiesta di questo tipo Lucio Bariani, che assieme ad altri esercenti e commercianti della provincia ha dato vita ad alcune manifestazioni, a Vigevano, Pavia, Robbio e prossimamente (il 4 febbraio) a Mortara, contro le restrizioni imposte a livello sia governativo che regionale in seguito all'emergenza Covid. «Pur non essendo direttamente interessato, visto che per noi bar e ristoranti passare dalla zona rossa alla zona arancione non cambia granché - dice Bariani, titolare del Bar Lucio di Codevilla - volentieri la sosterrò, per una questione di principio. Al di là della questione dei dati sbagliati, tra governo centrale e regionale c'è un menefreghismo sulle sorti delle imprese: decretare l'apertura o la chiusura delle attività sembra essere diventato un gioco». Bariani insieme ad altri esercenti e commercianti della provincia parteciperà lunedì a Roma in piazza del Popolo alla manifestazione del neonato Mio (Movimento imprese ospitalità), che mette insieme esercenti, artigiani e produttori contro le misure restrittive: «Non ci sentiamo rappresentati dalle associazioni di categoria, come Ascom, che non stanno facendo quasi nulla di concreto, e lo stesso vale per i sindaci, che pure sostengono di volerci aiutare: faticano a capire che se le attività dovessero chiudere anche le città diventerebbero dormitori e loro incasseranno sempre meno tasse». --



**Peggio fa solo Lodi. Studio della fondazione Romagnosi  
Ma è il territorio è primo per ricchezza legata ai risparmi**

## **Più disoccupazione con la crisi Covid**

### **La provincia di Pavia penultima in regione**

**Giovanni Scarpa / PAVIA**

Al secondo posto per tasso di disoccupazione, ma con il primato regionale di "ricchezza dormiente" pro-capite. E' solo uno degli elementi contraddittori della provincia di Pavia che emerge da uno studio della Fondazione Romagnosi che ha analizzato il rischio di povertà ed esclusione sociale nell'epoca Coronavirus, facendo anche il punto su strumenti, iniziative e beneficiari degli interventi nell'anno più nero dell'economia dal Dopoguerra.

#### **CRISI PRE-COVID**

L'aspetto più rilevante arriva da una fotografia pre-crisi, da cui risulta che il tasso di disoccupazione totale nel 2019 è risultato pari al 6,7%, tra i peggiori cioè in ambito regionale, in seconda posizione solo dopo la provincia di Lodi e contro una media regionale del 5,6%. Un dato che dice, senza mezzi termini, come Pavia già da tempo non navigasse in buon acque ancora prima dell'arrivo del Covid. Al tempo stesso, la nostra provincia detiene il primato regionale di «ricchezza dormiente pro-capite», vale a dire di risparmi. Cioè di soldi tenuti sotto il materasso. «Questa ricchezza, se non viene mobilitata per un'economia più dinamica, rischia di peggiorare ancora di più la disoccupazione»\_ rileva Tiziana Alti, una degli estensori dello studio insieme a Paolo Graziano. E allora, con tutto fermo, sono tante le persone

che chiedono aiuto. Per quanto riguarda l'attuazione del reddito (e pensione) di cittadinanza, osserva la Fondazione Romagnosi «nella nostra provincia, secondo i dati forniti da Inps e riferiti al periodo aprile 2019 -luglio 2020, l'intervento ha coinvolto una platea formata da 17.438 persone». «I beneficiari stimati dagli uffici del Comune di Pavia all'inizio del 2020 erano intorno alle 600 unità, e la piena ed efficace implementazione della misura di inclusione attiva, prefiguravano un necessario rafforzamento delle figure professionali e delle competenze progettuali» soprattutto «alla luce delle attuali difficoltà derivanti dall'emergenza sanitaria e alle ricadute sociali» osservano i relatori dello studio.

#### **PROGETTI E AIUTI PER IL LAVORO**

Si lavora però su più fronti. Ad esempio «al mese di luglio 2020 i progetti utili alla comunità (Puc) avviati in Lombardia erano 40, di cui 3 nella nostra provincia, con la creazione di 24 postazioni di lavoro». Il versante dell'attivazione lavorativa «è invece prerogativa dei centri per l'impiego, il cui organico di 27 operatori, distribuiti tra le sedi di Pavia, Vigevano e Voghera e supportati da una ventina di collaboratori occasionali», i famosi "navigator". Secondo «i dati forniti dai Cpl della Provincia, il numero complessivo di utenti ammessi a fruire dei servizi di attivazione (cosiddetti

"work ready") alla fine del mese di gennaio dello scorso anno erano 5.284». Non solo enti pubblici, ma anche tanti gli enti no profit impegnati nella lotta a povertà e disagio dovuto alla pandemia. E l'emergenza sociale è cosa vecchia e nota: già nel 2019, le caratteristiche di questo campione vedevano «le donne più presenti degli uomini (62% del totale), e gli stranieri più degli italiani (58% contro 42%)». Le richieste? Occupazione, aiuti per la salute, abitazione. «Una richiesta di aiuto \_ conclude lo studio \_ che si concretizza quasi totalmente (84%) in beni e servizi materiali». —





---

LECIFRE

---

**6,7%**

La percentuale di disoccupazione in provincia di Pavia che la colloca al penultimo posto appena prima quella di Lodi. Ma la nostra provincia è la prima, sempre a livello regionale, la prima per "ricchezza dormiente", vale a dire per risparmio e denaro non immesso nel circuito economico.

---

**17.438**

I beneficiari di reddito o pensione di cittadinanza sul territorio secondo i dati Inps rielaborati dalla Fondazione Romagnosi e relativi all'anno 2019. Questi numeri sono aumentati lo scorso anno anche per via della crisi economica innescata dalla pandemia che ha aumentato gli indici di disoccupazione.

---

**5.284**

Il numero complessivo di utenti ammessi a fruire dei servizi di attivazione (cosiddetti "work ready") alla fine del mese di gennaio dello scorso anno. Sono stati attivati inoltre nel 2020 una quarantina di progetti utili alla comunità in tutta la Lombardia di cui tre sono stati attivati in provincia di Pavia. L'iniziativa ha creato poco più di una ventina di posti di lavoro.

---

POOL DI STUDIOSI

---

## Al lavoro da 18 anni per formare dirigenti politici e amministrativi

La Fondazione Romagnosi, è stata istituita nel 2003 da Comune, Provincia ed Università degli Studi di Pavia. Svolge attività formative destinate ai dirigenti politici ed amministrativi ed organizza momenti di riflessione scientifica e di dibattito sui temi riguardanti gli enti locali. Le tematiche sono quelle proposte dalla Fondazione o connesse agli inte-

ressi degli enti stessi e sono sviluppate in una o più giornate di lavoro e vedono coinvolti sia docenti universitari che operatori esperti e protagonisti dei vari settori. Organizza anche in sede o presso altre località seminari e convegni su temi di interesse per il governo locale, affrontando tematiche fra le più svariate e producendo approfondimenti.



**Attacco alla delibera del S. Matteo che istituisce Neurologia  
Rotto il patto decennale. «Per noi la situazione si fa critica»**

## **Salta la stroke unit. Il Mondino protesta «Subito un incontro con la Regione»**

PAVIA

L'istituto neurologico Mondino lancia un affondo al San Matteo. Il piano che prevede, in seno al policlinico di Pavia, la nascita del futuro dipartimento di Neuroscienze, che spazzerebbe via la Stroke unit di secondo livello ora al settimo piano del Dea e gestita dal Mondino, sta per arrivare al cospetto della Regione. A portare la questione sul tavolo dell'assessore regionale al Welfare Letizia Moratti, è lo stesso Mondino, che si fa avanti lanciando una stoccata al policlinico di Pavia "colpevole", secondo i vertici dell'istituto neurologico, di voler interrompere anzitempo un accordo in scadenza nel 2029.

### **Scontro tra ospedali**

Tutto parte dalla recente decisione del San Matteo di Pavia di aprire una struttura di Neurologia, cosa che crea contrasti tra il principale ospedale pavese e la Fondazione Mondino, annoverato tra i più importanti istituti neurologici italiani. La divergenza nata tra i due Irccs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) mette a rischio anche il futuro della «Stroke Unit» di secondo livello (la struttura dove si curano i pazienti appena colpiti da ictus), ospitata al San Matteo ma gestita dal Mondino. A confermare il clima di tensione tra i due istituti, è un comunicato diffuso dall'ufficio stampa del Mondino che richiama anche la posizione del direttore generale Livio Tronconi. «Il Consiglio di amministrazione della Fondazione - si legge nella nota -, preso atto della criticità insorta in seguito al provvedimento deliberativo del Cda del San Matteo di variazione del proprio Piano organizzativo aziendale strategico, (Poas), all'interno del quale si istituisce un Dipartimento di Neuroscienze, una struttura complessa di Neurologia, la struttura complessa di Neuroradiologia diagnostica e la cessazione della Unità operativa Stroke di II livello, ha convenuto di informare la Regione affinché si esprima nel merito circa l'adesione all'iniziativa prospettata dal San Matteo». Il comunicato prosegue: «Essendo nel frattempo giunta al nostro presidente la disponibilità, in termini brevi, dell'assessore Regionale ad affrontare la questione, si è comunque ritenuto utile avviare un approfondimento in merito agli effetti e alle forme della variazione del Poas, nei termini utili per garantire la più ampia tutela della Fondazione».

### **Si muove la Regione**

Ma prima che il problema sia discusso al Pirellone, sono gli stessi consiglieri regionali a intervenire. Dalla Commissione Sanità, Ruggero Invernizzi prende la parola con l'intento di fare da paciere tra i due contendenti. «Il mio impegno come consigliere regionale del territorio pavese e membro della Commissione sanità è quello di migliorare la risposta sanitaria dei nostri ospedali nell'interesse di tutti - sottolinea Invernizzi - e mi impegno a portare a termine incontri concertati, anche con on Alessandro Cattaneo (deputato di Forza Italia) perchè si trovi

---

**Si muove il consigliere  
Invernizzi: «Pronto  
a trovare soluzioni  
a questo malinteso»**

---

sempre la migliore soluzione ai problemi del comparto, come nel caso particolare del Mondino di Pavia». «Capisco la preoccupazione che una eccellenza di sempre possa subire dei contraccolpi - conclude Invernizzi -, ma sono sicuro che per tutti prevalga l'interesse dei nostri cittadini. Sono sicuro anche che, con l'aiuto dell'assessore Letizia Moratti, si troverà una soluzione e che gli eventuali malintesi verranno risolti». --



ASSOLOMBARDA

**il progetto**

## **Il pool per l'ictus superato dall'unità di Neuroscienze**

La data di apertura è stata il 2017. In seguito all'accordo tra San Matteo e Mondino quell'anno è stata istituita la Stroke Unit di II livello: 12 posti letto per pazienti colpiti da ictus cerebrale. L'accordo scade nel 2029 e prevede che l'Unità neurovascolare dipenda dal Dipartimento di Medicina intensiva del San Matteo, mentre la gestione sia affidata all'Istituto neurologico nazionale a carattere scientifico, che ha quindi il compito di erogare le prestazioni sanitarie di ricovero, fornendo attività di guardia neurologica per l'area di emergenza e urgenza e neurochirurgia. In base all'accordo, la gestione clinica si integra con le strutture e i servizi del San Matteo, «per ogni necessità clinico - assistenziale». Ora la delibera 140/2020 potrebbe mettere in discussione questa alleanza, ponendo in concorrenza i due enti, anche sul fronte dei rimborsi regionali erogati alla sanità, con la conseguenza di un indebolimento strutturale dell'istituto Mondino. Il nuovo Poas del San Matteo (Piano organizzativo aziendale strategico), prevede infatti l'istituzione di un Dipartimento di Neuroscienze al Dea, una struttura complessa di Neurologia, la struttura complessa di Neuroradiologia diagnostica e la cessazione della Unità operativa Stroke di II livello.

**occupazione**

## **Sindacati all'erta «Personale da garantire»**

PAVIA

Di fronte a un Poas (Piano organizzativo aziendale strategico) che al San Matteo cambia, a una Stroke Unit che viene cancellata dal Dea per far posto a un Dipartimento di Neuroscienze, i sindacati storcono il naso. Il loro timore è che a farne le spese sarà il personale. Proprio per parlare del progetto lunedì incontreranno il presidente del San Matteo Alessandro Venturi. Intanto si moltiplicano gli interventi. A partire da Domenico Mogavino (Cisl Fp), che chiarisce: «Siamo preoccupati per la ricaduta che il progetto potrebbe avere sul personale che lavora al San Matteo per il Mondino. Non vogliamo entrare nel merito del Poas del policlinico di Pavia, o del Piano industriale del Mondino: a noi preme che i dipendenti non perdano il lavoro. E comunque anche Ats dovrebbe farsi carico del problema». «Siamo in attesa di avere notizie certe da entrambi gli attori di questa diatriba - sottolinea Andrea Galeppi (Uil Fpl) -. Certo è che la situazione deve essere indirizzata su un altro binario, visti i tagli al budget subiti dal Mondino in questi anni. Quindi penso che l'assessore regionale debba trovare una soluzione». Poi c'è Roberto Gentile (segretario Fials), che rileva: «A dicembre, all'illustrazione della proposta di modifica del Poas, abbiamo chiesto di confrontarci per capire meglio il piano e se sarebbe stato accolto dalla Regione. Attendiamo chiarimenti per capire quale migliore sinergia sviluppare con il Mondino».

il campus

## Samsung e università selezionano talenti

PAVIA

Il colosso coreano Samsung cerca giovani talenti a Pavia. In collaborazione con l'Università e l'agenzia interinale Randstad, da pochi giorni ha preso il via il campus che porta il nome della grande multinazionale dell'elettronica. Obiettivo, mettere alla prova gli studenti attraverso progetti da sviluppare con realtà locali per scovare i talenti del futuro. A prendere parte al campo saranno la Sea Vision di Pavia, colosso nel settore dell'intelligenza artificiale applicata all'ambito sanitario e la NeoruraleHub di Giussago che si occupa della sostenibilità della filiera agroalimentare. L'iniziativa rivolta a 60 studenti è un'opportunità per erogare formazione sulle tematiche legate all'innovazione. In questi giorni si è tenuta la prima sessione online di presentazione del progetto, un momento che segna ufficialmente l'avvio dei lavori suddivisi in tre fasi con la conclusione prevista nel mese di marzo. Dopo una prima valutazione, sono stati selezionati gli studenti che accederanno alle sessioni di workshop nelle aziende: in questo ambito, i ragazzi, suddivisi in gruppi, daranno vita a un progetto il cui tema viene proposto da Sea Vision e NeoruraleHub. Nel primo caso bisognerà ideare una piattaforma dedicata al personale interno all'azienda per la diffusione e la divulgazione di contenuti sull'intelligenza artificiale. Nel secondo, gli studenti creeranno un registro digitale attraverso il quale misurare gli impatti ambientali, sociali ed economici dei prodotti rivolti ai consumatori lungo tutta la filiera agroalimentare. A marzo, terza e ultima fase, una giuria composta da Samsung Italia, Randstad e Università di Pavia, esprimerà il proprio giudizio sulle proposte avanzate dai gruppi di lavoro e premierà la migliore.



**Ieri riunione di giunta. Il sindaco: «Sappiamo poco del progetto, ma capannoni alti come palazzi di sei piani e il traffico di Tir sono incompatibili con il nostro Pgt»**

## **La logistica di Trivolzio non piace a Torre d'Isola «Per noi solo svantaggi»**

Torre d'Isola

Il progetto di un polo logistico a Trivolzio è contrario al piano del territorio voluto dalla maggioranza dei cittadini di Torre d'Isola.

### **la riunione**



Il sindaco Roberto Veronesi

Questo è quanto emerso ieri mattina dalla riunione della giunta guidata dal sindaco Roberto Casimiro Veronesi: «In realtà - spiega il primo cittadino - non sappiamo ancora molto di questo progetto. Non abbiamo dati sull'impatto ambientale né su quello viabilistico». Prosegue il sindaco di Torre d'Isola: «Sappiamo solo che si parla di un capannone alto come un palazzo di sei piani che si vedrà dai comuni vicini, soprattutto da Battuda, e con una estensione di oltre 50 campi da calcio che oggi sono campi coltivati. Si parla anche di migliaia di Tir ogni giorno avanti e indietro, che portano merce in un capannone totalmente robotizzato. Quello che è sicuro da parte nostra è che con il nostro Pgt, approvato due anni fa, e sul quale siamo stato rieletti con il 60% dei voti, abbiamo ridotto del 75% le previsioni di nuovi insediamenti e di una nuova zona industriale. È chiaro che una eventuale logistica di queste dimensioni sul nostro confine non è coerente con quello che i nostri cittadini vogliono, soprattutto

perché gli svantaggi di una tale insediamento ricadono su di noi, su Marcignago e su Battuda, e non su Trivolzio, che con una bretella butta il traffico fuori dal suo comune».

### **le caratteristiche**

Il progetto di un polo logistico a Trivolzio prevede venticinque ettari di superficie totale, un capannone da 62 mila metri quadrati e 19 metri d'altezza, un investimento da oltre 120 milioni di euro. Il polo sorgerebbe a poca distanza dal casello di Bereguardo. Dietro all'operazione ci sarebbe Amazon. D'altronde la multinazionale americana sta investendo molto nel Nord Italia. A Castel San Giovanni dispone di un magazzino grande quanto 11 campi di calcio. Inoltre, entro il 2021, sta preparando l'apertura di due nuovi centri: uno a Novara per la distribuzione e uno a Spilamberto (Modena) per lo smistamento.



---

**IL COMMENTO**

---



---

**GIORGIO BOATTI**

---

**NELLA BOLLA  
DELL'ITALIA  
A COLORI**

La realtà a volte è così complicata da trasformarsi in surrealtà. Emblematica la faccenda della Lombardia a cui sono stati comminati, per un pasticcio di numeri e di comunicazioni deragliate, sette giorni rossi al posto di sette giorni in arancione. Adesso provate a ingranare la retromarcia del tempo. Cercate di collocarvi, se ci riuscite, un mese prima che emergesse il virus che si è portato via tante vite. Azzoppato tante attività. Impallinato tanti progetti. Rinsecchito le relazioni sociali e gli affetti più cari. Messo alla prova anche gli amori. Per non parlare di quell'isolamento necessario che ci ha imprigionati tutti ma che segnerà, soprattutto i più giovani, per sempre. Ecco, ingraniamo la retromarcia del tempo e immaginiamoci di avere davanti quel titolo: "Sette giorni in rosso per errore. Lombardia domani arancione" che ieri mattina campeggiava in prima pagina. Parla di una realtà così inconcepibile, solo un anno fa, che la si può decifrare solo essendoci passati dentro. Altrimenti risulterebbe enigmatica. Come buttassimo lo sguardo su un mondo di alieni. Solo dopo aver attraversato questa stagione, come abbiamo dovuto fare in tutti questi mesi, tutti gli interrogativi, anche le proteste e le richieste che via via emergono dalla vicenda lombarda dei giorni scorsi, trovano una parvenza di senso. Anzi emerge qualcosa di più profondo e anche di più sofferto.

E' un disagio, uno smarrimento. Per ora balbetta. E celebra il solito rito delle colpevolizzazioni. Quindi Roma contro Milano e Milano contro Roma. Il solito duello Stato-Regione. O, altra versione, politici contro tecnici. E viceversa. Quasi che, trovato il colpevole di turno, si possa fuggire via dall'assedio che ci imprigiona. Che sembra toglierci aria ogni giorno che passa. Sottrarci energia. Cancellare orizzonti. Inducendoci, come ha ricordato giustamente Giuseppe De Rita qualche giorno fa, a comportamenti "coatti". Quasi che la bolla che ci sta tagliando fuori da lungo tempo dal nostro consueto modo di vivere, ci facesse sperimentare in qualche modo non un vivere ma un sopravvivere. Collocati dentro "un'istituzione totale". Ovvero - spiega sempre De Rita citando il famoso saggio di Goffman "Asylums. Le istituzioni totali" - quasi fossimo finiti ospiti di quel "regime chiuso e formalmente amministrato" che un tempo connotava manicomi, carceri, caserme, orfanotrofi. E, forse, talvolta ancora li connota. E' in questa condizione di smarrimento, tipica di chi non riconosce più la direzione da seguire e un orizzonte temporale su cui collocarsi, che si alzano rivendicazioni come quelle che vorrebbero che ora, qui in Lombardia, quei sette giorni ingiustificatamente trascorsi in rosso ci fossero restituiti. Con puntuale conteggio di quanto ciascuno ha perduto. Quasi fosse possibile riviverli mandando indietro il calendario e le lancette dell'orologio. O resettando le norme restrittive in vigore ingiustificatamente per una settimana con l'elargizione di una "licenza". Dunque altrettanti allentamenti da concedere a posteriori. Con l'aggiunta - visto che il tempo è denaro - di "cash". Ovvero monetizzando, in qualche modo, le imposizioni e i limiti che, per quei sette giorni, hanno penalizzato tante attività. Soluzioni che sembrano aver senso solo perché ormai siamo ostaggi della "bolla". Cogliamo l'immediato e non vediamo l'oltre. Ovvero quella priorità, di tornare a vivere, non a sopravvivere, sempre più urgente e tuttavia sempre più elusa. Perché esige un tornare responsabile a pensare e a agire assieme. In modo comune, partecipato e condiviso. Da cittadini. Non da "coatti" amministrati, più o meno saggiamente, dall'alto.



**le cliniche**

## **Beato Matteo e Città di Pavia vaccinazione completata**

PAVIA

Un'oasi felice nel deserto dei vaccini. Il gruppo San Donato, proprio in queste ore è riuscito a terminare la prima tornata di vaccinazioni anti-Covid. Un'eccezione se si considera che tutto il resto del panorama sanitario pavese si è trovato bloccato nell'attesa di forniture che non arrivavano. «Ieri abbiamo terminato le vaccinazioni ai lavoratori della clinica Città di Pavia, mentre mercoledì abbiamo fatto la stessa cosa con la clinica Beato Matteo», spiegano i vertici del gruppo ospedaliero, che dall'avvio della campagna vaccinale viaggia a gonfie vele nella direzione di garantire la copertura a tutti i dipendenti, inclusi i lavoratori dell'indotto. Così le strutture del gruppo San Donato hanno vaccinato 855 lavoratori delle cliniche Città di Pavia e Beato Matteo. Non si può dire altrettanto, ma non per responsabilità delle strutture in questione, per quanto riguarda le altre cliniche private convenzionate presenti sul territorio. Perché, dipendendo dal San Matteo per le forniture, si sono trovate improvvisamente prive di vaccini e dunque nell'impossibilità di proseguire con l'immunizzazione del personale. Grazie al siero fornito dal policlinico di Pavia, fino ad ora Maugeri ha vaccinato 316 dipendenti a Pavia e 216 a Montescano: in totale 576 lavoratori sui 1.447 che hanno aderito alla campagna vaccinale. Il Mondino, invece, sino ad ora ha somministrato il vaccino a 360 suoi operatori sanitari su una platea di 500. Nonostante le forniture siano ancora ferme, va ricordato che le adesioni vengono raccolte anche ora. In particolare, per il San Matteo, il sistema adesioni è sempre aperto: basta iscriversi alla app dei dipendenti del policlinico e manifestare la volontà di vaccinarsi.



**Robbio capofila, i Comuni chiedono di riprendere in mano il dossier  
«Per il rilancio dobbiamo uscire anche dall'isolamento infrastrutturale»**

## **Nasce un comitato di sindaci a favore della Broni-Mortara**

Mortara

Bocciata più volte con un progetto fermo da tempo nei cassetti del ministero dell'Ambiente e del consiglio di Stato che deve giudicare un ricorso contro la bocciatura proposto dalla Regione Lombardia. L'autostrada Broni-Mortara-Stroppiana però torna ancora di moda in Lomellina. C'è un gruppo trasversale di sindaci, guidati dal primo cittadino di Robbio Roberto Francese, che si è già riunito per chiedere di riprendere in mano il progetto dimenticato. Fumo negli occhi per gli ambientalisti impegnati da anni in una battaglia contro il progetto. Comitati che non cambiano idea: «La Broni-Mortara è inutile e dannosa, consumo di suolo agricolo senza motivo» attaccano.

### **i sindaci alla carica**

Intanto però i sindaci provano a rispolverare il progetto: «Siamo sempre di più, già una quindicina di sindaci della Lomellina sono d'accordo - spiega Francese -. Soprattutto perché ce lo chiedono imprese e lavoratori. La ripresa dopo la pandemia passa anche dalle infrastrutture. Siamo in provincia di Pavia, ma per raggiungere il capoluogo da Lomellina bisogna affrontare un percorso ad ostacoli. Abbiamo già parlato con più politici di centro destra che rappresentano il territorio in Regione, Stato ed Unione Europea: anche loro sono con noi e pensano che l'autostrada Broni-Mortara sia necessaria». Anche la città principale del territorio, Mortara, si schiera di nuovo a favore del progetto. A Mortara governa il sindaco leghista Marco Facchinotti, un "soldato" del partito di Salvini poco avvezzo ai comitati trasversali. Ma con un'idea netta sull'autostrada che dovrebbe costruire la concessionaria Sabrom, società di scopo partecipata anche dal gruppo tortonese Gavio. «Ho sempre sostenuto che la Lomellina non può rimanere "isolata" a 25 chilometri da qualsiasi casello autostradale - dice Facchinotti -. Il polo intermodale di Mortara è sorto anche in previsione dell'autostrada. Anche dal punto di vista ambientale, mi pongo una domanda: inquinano di più 50 camion che viaggiano a velocità costante su una autostrada o 50 camion che accelerano, frenano, si fermano ai semafori e ripartono passando ancora e purtroppo in mezzo ai centri abitati. So che tanti miei colleghi inizialmente contrari alla infrastruttura, hanno gradualmente cambiato idea. Una risorsa per un territorio che rischia l'isolamento».

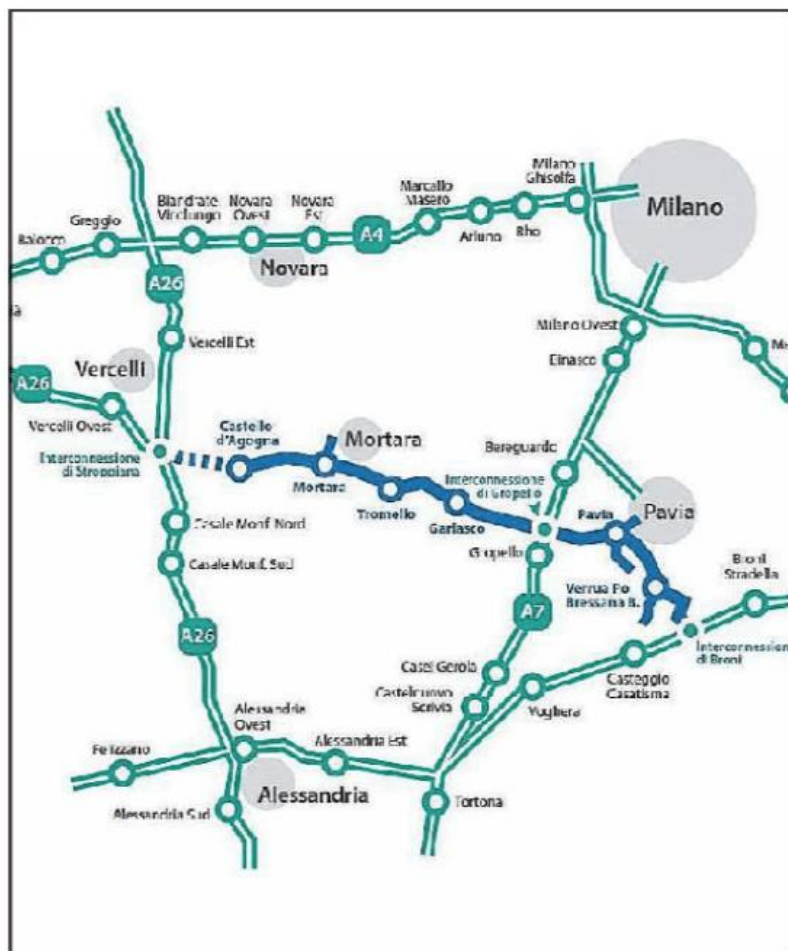


Roberto Francese (Robbio)





ASSOLOMBARDA



Il progetto originale: nella variante niente caselli a Mortara e Tromello

## IL PROGETTO

### Lingua d'asfalto di 67 chilometri verso il Piemonte

Il tragitto previsto della Broni-Mortara-Stroppiana è lungo 67 chilometri, con due corsie per senso di marcia. La prima tratta (50,5 chilometri) è un'opera da 1 miliardo e 300 milioni di euro che dovrebbe realizzare la concessionaria Sabrom (società di scopo partecipata dai costruttori Gavio ed Impregilo). Il progetto è stato presentato nel 2005, ma dal 2016 è arenato. Il primo tratto partirebbe da Redavalle (congiunzione con la A21 Torino-Piacenza) per andare verso Pavia (interconnessione), Gropello (svincolo con la Milano Genova) e poi verso Mortara con caselli a Broni, Pavia, Garlasco e Castello d'Agogna. La tratta terminerebbe a Castello d'Agogna. Da qui dovrebbe partire la seconda bretella, di cui Sabrom al momento si è aggiudicata solo la progettazione, verso la Voltri-Sempione a Stroppiana (Vercelli). Contro il progetto ci sono diversi comitati ambientali che contestano 839 ettari sottratti alla conduzione agricola in 602 aziende. Oltre che un cambiamento del paesaggio e 11 milioni di metri cubi di terra estratti per realizzare l'opera.



**Si accende il dibattito sulla proposta di Righini (Ance)  
Il sindaco Ceffa: «Strada percorribile soltanto a metà»**

## **Ex macello e carceri l'idea-demolizione fa i conti con i vincoli**

### VIGEVANO

Si accende il dibattito sul futuro dell'ex macello e delle vecchie carceri. Ad accendere la miccia è stato Alberto Righini, vicepresidente di Ance Lombardia, che, all'interno di un ragionamento su quanto costruito e abbandonato in città, ha suggerito la loro demolizione per creare dei cosiddetti "vuoti urbani". Una proposta inaccettabile per il Polo Laico, che ha subito chiesto «di dare incarico agli specialisti, alle Università per uno studio di trasformazione urbana di Vigevano, a partire dai suoi contenitori pubblici, ovvero dai suoi beni comuni», mentre per il sindaco e la maggioranza, l'idea lanciata da Righini potrebbe anche avere un seguito, anche se solo in parte.

### **RIDISEGNO URBANISTICO**

«Come scritto nel nostro programma - dice il sindaco Andrea Ceffa - la creazione di spazi urbani è prevista e auspicata in un'ottica complessiva di ridisegno urbanistico della città. Le ex-carceri hanno un vincolo della soprintendenza e non è possibile demolirle e all'ex macello il vincolo è generale, ma non è detto. Anzi potrebbe essere auspicabile che le parti meno interessanti dal punto di vista architettonico possano essere abbattute per creare vuoti urbani e connessioni importanti con le aree vicine come palazzo Esposizioni e il mercato». L'edificio delle ex carceri, che si affaccia su Piazza Lavezzari, è stato edificato nella prima metà dell'800 ed ha mantenuto la sua destinazione fino al 2000, quando è stato destinato a caserma, sede di alcuni uffici di polizia giudiziaria. L'immobile è soggetto ai vincoli paesaggistico e monumentali e rientra nell'ambito delle zone di interesse archeologico anche se nel 2007 il ministero per i Beni e le Attività Culturali ha rilasciato l'autorizzazione alla sua vendita con destinazioni d'uso compatibili con il suo valore storico-artistico, ovvero «attività socio-collettive, museali, terziario ed in linea di massima anche residenziale purchè non intensivo», estendendole anche a «funzioni ricettive e commerciali limitatamente agli esercizi di vicinato». L'ex macello, invece, realizzato nel 1874 occupa una superficie di 5.600 metri quadrati che si affacciano su piazza Volta ed è dismessa dalla fine degli anni Ottanta.

### **I PARERI**

«Concordo con la demolizione, ma solo parziale - aggiunge l'architetto Luigi Pigola (Lega) - escludendo quindi la parte centrale e l'edificio che fa angolo con corso Genova. Gli spazi "liberati" potranno servire per creare verde e parcheggi, soprattutto nella parte confinante con le suore Maddalene. Per quanto riguarda le ex carceri, invece, io trasformerei l'edificio in un "albergo" e demolirei la villa adiacente per creare spazio aperto destinato a parco». «L'ex macello e l'ex carceri - interviene Emma Stepan (Fratelli d'Italia) - sono patrimonio della città e dei suoi cittadini. Nel caso dell'ex macello poi parliamo proprio di archeologia industriale, con tutti i vincoli che questo comporta. Demolire strutture di questo tipo vorrebbe dire togliere alla città siti con un potenziale importante. Il periodo è difficile ma il nostro obiettivo è quello di trovare un modo per ridare vita a questi due edifici, magari anche attraverso forme oculate di partenariato pubblico privato, che potrebbero rappresentare una soluzione valida. Avremo sicuramente modo di confrontarci e capire il percorso da seguire».



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

